

Una scialba prestazione ci procura solo un uno a uno con il Messico. Ma gli ottavi sono assicurati

## Azzurri avanti. Piano, piano

### Sacchi insiste l'Italia dorme

SANDRO ONOFRI

**C**I RISIAMO: un primo tempo che ha fatto addormentare pure il più acceso dei tifosi, e una ripresa frustrante, in cui abbiamo dovuto guardare gli azzurri avviliti in errori che in campionato non fanno mai. Nella prima parte della gara, il Messico ha impostato il gioco sul ritmo lento che gli è congeniale e che ieri sera gli era persino utile, senza che l'Italia abbia fatto granché per disturbarlo. Anzi, la ricerca ostinata di schemi, unita alla scarsa condizione di certi nostri atleti (Maldini soprattutto), ha avvilto il gioco come una coperta calda, assicurando il sonno che i messicani cercavano. E anche nella ripresa, nonostante la maggiore veemenza mostrata dagli azzurri, i rapporti in campo non sono molto cambiati. Ha colpito l'incapacità dei nostri atleti a effettuare ogni volta le azioni che sembravano più logiche, dando per l'ennesima volta l'impressione di giocare senza spontaneità. Il gioco italiano è sempre nato stento, nessuno o quasi ha tentato di affondare in modo deciso, con la perentorietà che era a quel punto necessaria sopra ogni altra cosa. Il centrocampo doveva lottare ansimando su ogni palla, destreggiandosi ogni volta tra una selva di gambe, e questo consentiva agli avversari di raddoppiare con tutta comodità le marcature e di neutralizzare ogni nostra iniziativa. Il tutto mentre Roberto Baggio spariva in una posizione e in un gioco che assolutamente non sono i suoi, mentre Berti non riusciva a fare nemmeno una delle spettacolari cavalcate che pure nell'Inter sono la sua specialità, e mentre Signori, poveraccio, si sfilava in un gioco ingrato, galoppando dalla difesa all'attacco, andando spesso a rifinire le azioni che lui stesso aveva impostato.

Gli azzurri ci hanno messo un'ora a capire che i messicani erano solo un'ossessione della chiacchiera e del bombardamento psicologico cui sono costretti quotidianamente dal loro tecnico, e che davvero sarebbe bastata un po' di tigna e quattro colpi di classe per togliersi di torno. E invece no. Bloccati nelle maledette gabbie tattiche in cui Sacchi li costringe a muoversi, sfilanciandoli in un movimento a vuoto, i nostri giocatori sono mancati perfino nelle azioni più semplici. Quanti cross sono andati perduti ieri sera perché non c'era nessuno a raccogliergli in area? Quanto volte Baggio ha perso palla per la mancanza di un interlocutore con cui scambiare?

A questo punto, pare, saremo ripescati come migliori penultimi. E c'è da chiedersi come andrà se ci toccherà di incontrare i selvaggi spunti di genio di Maradona (un calciatore, toh!, "non governabile") o imprevedibili scapestrati come Redondo e Batistuta. Per quanto mi riguarda, non mi faccio illusioni. Sono realista, e allora chiedo modestamente l'impossibile: non sarebbe forse meglio cambiare in corsa la conduzione tecnica, scegliere un tecnico che sappia mettere i nostri calciatori di dare semplicemente il meglio di sé?



Nicola Berti nella gara contro il Messico

Onorati-Bianchi/Ansa

**RIPIESCATI PER I CAPELLI.** Un pareggio sofferto. Un uno a uno con il Messico che non chiude le porte del Mondiale in faccia all'Italia. Gli azzurri, per il gioco dei gol segnati, si piazzano al terzo posto del girone, dopo il Messico e l'Eire anche loro a quattro punti. Ma grazie al successo di ieri della Russia sul Camerun saremo ripescati. Ci attendono o la Romania a Los Angeles o, più probabilmente, l'Argentina di Maradona.

**PARTENZA FRENATA.** Si comincia al piccolo trotto. Il «Bob Kennedy» di Washington è tutto tricolore, ma i messicani sono in maggioranza. Il caldo è sopportabile, l'umidità pure. Ma il gioco stenta a decollare. Le due squadre paiono stranamente lunghe. L'Italia tiene, sì, il controllo del centrocampo ma l'azione è troppo lenta. E un imbarazzante Baggio, più arretrato del solito, tutto fa fuorché sveltirla. È suo il primo tiro da fuori area, poi ci provano Berti e Dino Baggio. Ma per vedere la prima vera azione degna di questo nome bisogna aspettare quasi trenta minuti: Casiraghi e Signori dialogo sulla sinistra e Signori conclude con una bella rovesciata, Campos se la ritrova tra le mani.

**L'OCCASIONE DI BERTI.** Negli ultimi dieci minuti del primo tempo la partita si sveglia. È un tiro da fuori di Aspe, parato alla grande da Marcheggiani, a riscaldare le polveri. È proprio mentre il Messico produce il suo sforzo offensivo, non del tutto inefficace, al 44' Berti si ritrova tra i piedi la palla-gol. Lo pesca smarcato ai limiti dell'aria Albertini. Campo in uscita fa il miracolo, ma forse l'interista si era allungato troppo il pallone.

**ENTRA MASSARO E FA GOL.** Sacchi nell'intervallo Sacchi cambia Massaro per Casiraghi. Neanche il tempo per i messicani di accorgersene che il milanista al 3' è in gol. Lo lancia ancora una volta Albertini, dritto per dritto dentro l'area. Campos in uscita non può nulla, la palla è dentro. Sembra fatta. È lo stesso Massaro a sfiorare il raddoppio di testa. L'Italia sembra avere la chiave della partita a portata di mano.

**RIGORE NEGATO E PARI.** Signori lancia Dino Baggio in area. È una palla buona. I messicani non ci pensano due volte a metterlo giù. Il rigore appare netto, ma l'arbitro argentino Lamolina fa segno di no. La partita cambia volto. Il Messico reagisce, corre, si dà da fare. E al 13' trova un pari dignitoso. Bernal si ritrova smarcato a due passi dall'area azzurra. O meglio accanto a lui c'è il povero Signori che scivola. Un tiro secco e Marcheggiani è battuto. La partita si anima. L'Italia prova ancora qualcosa. Baggio è a un passo dal vantaggio, ma non è la sua giornata. L'ultimo tentativo è di Berti, di testa. Niente da fare. La squadra azzurra appare stanca, affaticata, a pezzi. Finisce con il fiatone.

### CRIMINI & MISFATTI

GINO & MICHELE

## Il disagio di chiamarsi Arrigo

**L**A PENSIONCINA nella quale siamo barricati qui a Brookland, sobborgo della città di Washington, district of Columbia, da ormai più di trentasei ore è gestita, manco a farlo apposta, da un italiano, certo Brioschi. Brioschi è un lombardo pacioccone e gioviale che dice vadavaiaciap ogni tre secondi. Di nome lui farebbe Comunardo e la pensione si sarebbe dovuta chiamare *Comunardo's Hotel*, appunto. Ma per motivi prevalentemente politici, oltre che estetici, ora il suo albergo si chiama *Saturno's*, che poi sarebbe il secondo nome del Brioschi. Eccessivo? Figurarsi: i figli di Comunardo Saturno si chiamano Maria Stella Cometa, Joe Plutone e Yuri Sputnik.

Questa mattina ci siamo svegliati presto, alle 6 e 30 (le vostre 14 e 30) e nell'attesa delle fatiche che 10 e 30, ora d'inizio di Italia-Messico, ce ne siamo stati nell'unica suite dell'albergo a guardare la tv. La suite in cui alloggiamo è la suite «Marolino Corso», essendo che Saturno è emigrato dalla Brianza per il dispiacere il giorno della finale di Coppa Campioni persa dall'Inter nel '67 contro il Celtic. Nell'hotel si può anche accedere al belvedere Facchetti, alla palestra Bicipoli o alla sala da pranzo Sandrino Mazzola, tanto per intenderci.

Inutile dire che siamo molto imbarazzati perché stiamo per spedire il nostro pezzo per la terza volta senza conoscere ancora il risultato dell'Italia. Però l'amico Comunardo Saturno, che ha messo il satellite per vedere la *Domenica sportiva*, ci ha registrato poche ore fa una cassetta di

cui trascriviamo alcuni passaggi. Sono dichiarazioni di Arrigo Sacchi? Giudicate un po' voi. «Non sono nato per piacervi... L'artista vuol essere essere trascurato... (A un intervistatore): lei non può parlare di Dio con Dio... Mi disoccupo della critica... Io sono il disaggio del disdire e non del non-dire... Bisogna fare di sé dei capolavori... Bisogna essere complicati... Si può essere anche dei capolavori mancati, dei capolavori e mancati... Io non posso dare appuntamento con il reale, con l'ovvio, con il razionale... Io non voglio capirmi... Io sono uscito dal pensiero... Io non parlo, io sono parlato... Io non vendo fumo: il fumo non vende fumo... L'Italia è un condominio di piattume e di piattole... Non era Arrigo Sacchi, era Carmelo Bene (al *Colosanzo Show*, lunedì 27), che è un incompreso. Ma è un genio...

## Il ct controcorrente «È stata una bella gara»

PAOLO FOSCHI  
 A PAGINA 2

## Per Roberto Baggio 90 minuti da dimenticare

FRANCESCO ZUCCHINI  
 A PAGINA 3

## Argentina o Romania i prossimi avversari

IL TABELLONE  
 A PAGINA 2

**Prosdocimi fa le caricature, Savoldi, Rivera e Pulici i capocannonieri, Antognoni e Bruscolotti esordiscono in serie A. Campionato di calcio 1972/73: lunedì 4 luglio l'album Panini.**



1961-1986: 25 anni di figurine Panini con l'Unità.